

Francia con Vincenzo Gradenigo, e Giovanni Delfino straordinarii. In questa ambasceria fecesi molto onore: *Potete esser certo* (leggesi nel diploma ducale 30 marzo 1596) *che le fatiche vostre sono gratamente vedute et il valore et diligenza che usate nel publico servizio pienamente conosciuta dalla patria vostra.* Procurò infatti colà gran copia di frumento, e la mandò a Venezia che ne abbisognava avendo prima ottenuto il permesso dal re. Parlò a favor della pace tra le due corone di Fran-

cia e di Spagna; fece dar soccorso di danari ad Enrico IV che ne aveva richiesto. Le ducali conservate nella famiglia di tutto ciò parlan con lode (21 febb. 1596/7, 12 luglio 1597, 10 maggio e 29 luglio pur 1597). Il re Enrico concesse al Duodo di poter inquare nelle sue arme lo scudo di Francia e di Navarra, e ciò con diploma 3 settembre 1597. Tornato in patria fu ammesso fra' Savii di Terraferma nell'anno 1598. (1) Poco dopo appo Rodolfo imperatore si inviò il Duodo.

Quest' è una delle belle nostre Relazioni, tuttora inedita, per quel che credo, nella quale parla della divisione del regno, delle sue provincie, governo ec., e la quale sola, a giudizio anche dell' illustre nostro senatore Nicolò Balbi (di cui vedi in più siti delle giunte al vol. IV delle Inscrizioni) *bastar potrebbe a far comprendere il sommo ingegno e straordinario talento del suo autore; giacchè tutto in essa raccogliasi quanto può penetrarsi dalla profonda scienza del saggio e più acuto politico Governo.*

- (1) Abbiamo Lettera del Duodo, come Savio di Terra Ferma alla Scrittura in data 20 gennaio 1598, diretta al celebre generale della Veneta fanteria Giambatista del Monte; e la Risposta di questo. Esistono in una Miscellanea ch'era già della Libreria del Co: Calbo Crotta, ed oggi appo il patriarcale Seminario. Essendo breve e l'una e l'altra, qui le pubblico.
- „ Al sig. Gio. Battista del Monte generale della fanteria. Li capi sopra li quali è stato  
 „ ragionato nella consulta et delli quali si desidera il parere in scrittura di V. S. son questi: 1. Se è bene continuare a lasciare armate le genti d'armi nel modo che si ritro-  
 „ veno collà lancia et armate di armatura come sono, o pure levar con le lance et dar  
 „ loro il pistoletto et armarli a tutta botta. 2. Se dovendosi disarmare di lance si dove-  
 „ ranno disarmare tutte, o parte, e se in tutte le compagnie deveno esser parte lance et  
 „ parte corazze, et quante per ciascuna compagnia, o pur far le compagnie intere, o  
 „ tutte di lance o tutte di corazze et quante. 3. Se sia bene far qualche sorte di armatu-  
 „ re alli cavalli così nella testa per rispetto delle archibugiate come nelle spalle, rene, et  
 „ fianchi per le spade. 4. Se oltre il pistoletto e la lancia deveno haver spada o stochio o  
 „ altra sorte d'armi. Il che è tutto quello che posso dire a V. S. alla quale nel resto bas-  
 „ scio le mani. Di Palazzo li 20 genaro 98, di Venetia, affino s.re Pietro Duodo Cav.ro  
 „ savio alla scrittura. (Risposta) all'ill.mo sig. Pietro Duodo Cav.ro savio di Terra Fer-  
 „ ma alla scrittura. Ricercato da V. S. ill.ma con sua poliza a doverli dire in scritto il pa-  
 „ rer mio sopra di quattro capi che furono proposti in Consulta vengo con la presente a  
 „ replicarle quello che jeri le dissi di voce. Et quanto al primo capo. Per opinion de' pri-  
 „ mi et piu stimati capitani che nella guerra ho conosciuto, et per molte isperienze se-  
 „ guite in molti luoghi, a tempi miei et nelle quali mi son trovato io stesso dico, che la  
 „ lancia sia arme di principale stima nella Cavalleria et che Sua Serenità non debba in  
 „ modo alcuno in tutto privarsene per introdurre il pistoletto, et armar gli uomini a tut-  
 „ ta botta. Nel quale parere tanto maggiormente mi confermo quanto vediamo lo Stato  
 „ di Milano che confina con questo Ser.mo dominio tiene ordinaria militia sì di gente  
 „ d'armi come di Cavalleria leggiera, e nondimeno avendo li spagnuoli guerreggiato con  
 „ li Francesi, et havuto comodità di conoscere li vantaggi dell'una et dell'altra arme,  
 „ parmi lecito credere congiunta la ragione con l'isperientia si sarebbero appresi alla mi-  
 „ gliore. Et chi considera la qualità de cavalli che per il grave peso delle arme ricer-  
 „ cherà la corazza verrà in facile conoscenza, che posto queste militie si troveno in  
 „ compagnia la lancia combatterà sempre a voglia sua contra la corazza; la corazza porta  
 „ l'istesso contro la lancia; e qual differenza sia fra il combattere di necessità o per vo-  
 „ lontà deve essere di facile giudizio a cadauno. Al 2. perche la qualità di paesi rende al-